



Figura 1 - Monte Meta dal versante laziale - ph A. Iannarelli

L'Appennino dell'osso e l'Italia della polpa

Riabilitare le aree interne per riscoprire l'identità paesaggistica dell'Appennino, un patrimonio da proteggere e vivere come casa e comunità

di Benedetta Orsini⁽¹⁻²⁾

1. Operatore Naturalistico e Culturale Nazionale (ONCN) della Sezione CAI di Sulmona - Abruzzo
2. Comitato Scientifico Regionale Abruzzo

Riassunto

L'Appennino, dorsale antica di montagne, paesi e sentieri che attraversa l'Italia da Nord a Sud, racconta storie di piccole comunità spesso dimenticate. Lo spopolamento delle aree interne non è solo una questione di numeri e statistiche ma un fenomeno complesso fatto di partenze silenziose, case vuote, scuole che chiudono e servizi che mancano. Eppure c'è chi sceglie di restare, diventando custode di tradizioni, memoria e speranza.

Questo articolo vuole dare voce alle aree rurali meno conosciute dell'Appennino centrale definite "remoteness" dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne e riflettere sul significato di parole come paese, abitare, comunità, paesaggio, oggi spesso cariche di pessimismo.

Emergono la necessità e l'opportunità, per questi territori, di reagire trasformandosi in laboratori di sperimentazione sociale ed economica, puntando sul patrimonio culturale e paesaggistico per una rinascita autentica. Abitare l'Appennino diventa così un gesto di coraggio, eguaglianza e visione di futuro.

Abstract: Apennines as bone and Italy as flesh - Reinhabiting the inland areas to rediscover the landscape identity of the Apennines, a heritage to be protected and experienced as a home and a community.

The Apennines, an ancient ridge of mountains, villages, and trails that crosses Italy from north to south, tell the stories of small, often forgotten communities. The depopulation of inland areas is not just a matter of numbers and statistics but a complex phenomenon of silent departures, empty homes, closing schools, and a lack of services. Yet there are those who choose to stay, becoming custodians of traditions, memories and hope.

This paper aims to give voice to the lesser-known rural areas of the central Apennines, defined as "remoteness" by the National Strategy for Internal Areas, and to reflect on the meaning of words such as country, dwelling, community, and landscape, often laden with pessimism today.

The need and opportunity for these territories to respond by transforming themselves into laboratories of social and economic experimentation, focusing on their cultural and landscape heritage for an authentic rebirth, emerges. Living in the Apennines thus becomes an act of courage, equality, and a vision for the future.

Parole chiave: Appennino, aree interne, Paese, remoteness, paesaggio

Territori dell'osso e della polpa

Manlio Rossi Doria, economista e politico italiano, da molti definito "meridionalista", nel 1958 coniò l'espressione "polpa e osso" per denunciare il crescente divario socio-economico che divideva le aree interne dai territori di pianura. Le sue ricerche, condotte da esperto di economia agraria, esaminavano il Mezzogiorno d'Italia e i primi segnali di trasformazione prodotti dalla Riforma Agraria del 1950.

"Territori dell'osso" non era dunque solo un richiamo all'attenzione ma l'immagine plastica della marginalità che colpì le aree rurali dell'Italia nel corso del Novecento. Lo schema interpretativo proposto da Rossi Doria apparve sin da subito applicabile a tutta la penisola italiana, segnata già a quei tempi da forti squilibri tra montagna e pianura, tra zone rurali e urbane, tra l'entroterra e la costa. Spopolamento, emigrazione, declino socio-economico, abbandono della terra e trasformazione del paesaggio: questi sono stati gli effetti più evidenti della deriva che ha colpito le aree interne nel corso degli anni. Aree protette, turismo ed economie locali sono riusciti solo in parte

a contrastare un processo secolare che ha trasformato l'interno del Paese in una grande periferia, in opposizione ai poli urbani e costieri.

Così, montagne, colline interne e fondovalle sono diventati vittime sacrificali dello sviluppo economico moderno subendo inoltre conseguenze ambientali significative: maggiore vulnerabilità idrogeologica, profonde trasformazioni del paesaggio e perdita dei valori antropici tradizionali.

Un laboratorio di resilienza

Nell'attuale fase di crisi strutturale di un modello di sviluppo che ha concentrato risorse ed economia nelle cosiddette "aree di polpa", relegando invece i territori interni, per lo più rurali e/o agro-silvo-pastorali a una condizione di isolamento e svantaggio, tornare a occuparsi dello "scheletro" della penisola non significa più soltanto resistere, ma anche aprire scenari di rinascita e sperimentare in queste aree soluzioni che possano diventare esempi paradigmatici, contribuendo così a



Figura 2 - Dai Monti della Meta le Mainarde PNALM - ph A. Iannarelli



Figura 3 - Picinisco (Frosinone) - ph A. Iannarelli

ripensare i modelli economici e l'organizzazione sociale e territoriale del Paese.

Nel 2013, sulla spinta dell'allora ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, nasce la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) che si pone l'obiettivo di contrastare il declino demografico crescente soprattutto nei territori di Alpi e Appennino e rappresenta la "principale applicazione nazionale della coesione territoriale in Europa". In questo ambito, le aree interne pilota sono sostenute nell'elaborazione di strategie chiamate *placed-based*, fondate sulla peculiarità dei luoghi, dei territori e sulle loro risorse ambientali e culturali.

Questo approccio di lavoro punta a superare le tradizionali "compensazioni compassionevoli" che hanno spesso contraddistinto le politiche pubbliche rivolte ai territori svantaggiati, restituendo invece un ruolo centrale ai comuni ed alle loro comunità. Oggi questa strategia è scavalcata dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nato nel 2021) che risulta essere caratterizzato da una programmazione "a bando" spesso ricca di problematiche burocratiche che tendono ad allontanare i Sindaci dall'intento dialogativo e cooperativo che aveva invece la SNAI.

Nel 2016, nasce a Campobasso "ArlA" Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini. L'ambizioso progetto ha lo scopo di sostenere lo sviluppo e la conservazione delle aree interne con particolare riferimento ai paesaggi rurali e forestali e di dare voce alle problematiche territoriali, incluse quelle storiche, istituzionali, giuridico-economiche e di pianificazione territoriale, attraverso la messa a punto di modelli operativi integrati e finalizzati alle peculiarità dei contesti regionali italiani.

Grazie alla nascita di questi ed altri laboratori, si sono aperte significative esperienze di studio pratico e teorico sui territori marginali. Un passaggio culturale necessario che si pone l'obiettivo di rimettere al centro la questione del territorio e del locale come categorie essenziali.

Ed eccole le nuove idee da applicare paese per paese. Rivolgendosi a loro come "luoghi" si possono indicare ben quattro assi principali sui quali muoversi per una rinascita delle aree interne:

1. tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidando loro la cura;
2. promuovere la diversità naturale e culturale aprendo all'esterno;
3. rilanciare il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate;
4. rafforzare la rete istituzionale rappresentata dai piccoli comuni e dalle istituzioni di base.

Partendo dall'idea di territorio come bene comune, emerge con forza il valore dei piccoli comuni e dell'autonomia locale.

Queste realtà amministrative, che costituiscono la grande maggioranza degli 8.000 comuni italiani, vengono definite "piccole" ma in realtà non lo sono sia per estensione territoriale sia per la ricchezza economica e culturale che custodiscono, attuale o potenziale, dentro i loro confini.

È proprio in queste "terre dell'osso" che si conserva una parte preziosa del patrimonio culturale italiano, un insieme di prodotti tipici, storia, identità, paesaggi e forme di benessere autentico.



Figura 4 - Picinisco (Frosinone) - Predicopeglia di Monte Forcellone - ph A. Iannarelli

Nuove chiavi di lettura

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) evidenzia una nuova "geografia d'Italia" che differenzia le aree con maggiore attività dai territori che invece vivono in difficoltà. Tuttavia, il concetto stesso di "interno" offre prospettive che sfuggono a logiche di sviluppo socio-economico standardizzate, orientate esclusivamente al ritorno dell'investimento nel breve/medio termine. Possono dunque essere proposte letture alternative che riconoscono il valore profondo dei territori e delle comunità che li abitano. Nasce il concetto di "domanda di montagna", di neo abitabilità come un radicarsi consapevole sui territori. Riflessioni legate alla qualità di vita, alla convivenza, alla costruzione di legami, a forme innovative di abitare, lavorare, educare e prendersi cura delle persone. Un nuovo approccio che evita di trasmettere, senza adattamento, modelli di "rilancio" o "sviluppo" pensati nelle città e per le città ma un suggerimento a guardare i luoghi con un approccio comunitario e non individualista per costruire dall'interno, appunto, l'identità dei paesi montani.

La SNAI definisce *remoteness* le aree periferiche, isolate e lontane dai centri urbani, zone in cui l'accesso ai servizi di base (sanità, istruzione, trasporti, ecc.) è limitato. In questi contesti ecco sorgere il problema della marginalità socio-economica. Se si ascoltano infatti non solo le storie di chi resta o torna, ma anche quelle di chi parte, emergono chiaramente le ragioni del disagio legate alla *remoteness*: vulnerabilità territoriale, marginalità, isolamento. Abitare nelle aree interne può però voler dire sperimentare forme di pluriattività, mutuo aiuto e gestione condivisa delle risorse. Accanto al riabitare sarebbe necessario ricostruire e ripensare il tessuto sociale oggi frammentato, recuperando legami tra abitanti e pratiche dell'abitare.

Il paesaggio come risorsa apicale

Paesaggio è un termine polisemico che nel corso degli anni ha assunto valenze plurime, riflettendo prospettive sempre nuove. La tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio passano necessariamente dal dare piena dignità e cittadinanza civile, sociale ed economica ai paesi e alle loro comunità, mantenendo vitale il rapporto tra persone ed ambiente.

Nel secondo dopoguerra, agli albori del boom economico, si levarono, purtroppo in gran parte inascoltate, le voci di alcuni intellettuali ed osservatori illustri del paesaggio come Italo Calvino (scrittore, intellettuale), Antonio Cederna (politico, giornalista ambientalista), Mario Soldati (giornalista, saggista), Aldo Sestini (geologo, promotore di cultura geografica), Luigi Veronelli (filosofo, gastronomo, giornalista), Cesare Zavattini (sceneggiatore, giornalista) che seppero intrecciare cultura, ambiente, produzioni e paesaggio riconoscendo in quest'ultimo una risorsa centrale ed irrinunciabile. Proprio il paesaggio trovò un riconoscimento importante nella stesura della Costituzione Italiana (la Costituzione italiana è stata scritta dall'Assemblea Costituente tra il 1946 e il 1947, approvata il 22 dicembre 1947 e promulgata il 27 dicembre dello stesso anno, entrando in vigore il 1° gennaio 1948) che, all'articolo 9, inserì la sua

salvaguardia tra i compiti fondamentali della Repubblica insieme alla tutela del patrimonio storico ed artistico della Nazione. Nel 1947 i Costituenti, forti di una lunga tradizione civica dei Comuni, inserirono, tra i principi fondamentali dello Stato, la necessità di salvaguardare il paesaggio e l'arte, entrambi frutti pregiati della storia. Così facendo offrono una potente analogia tra bellezza e patrimonio, riconoscendo che la tutela del territorio è anche tutela dell'identità.

L'articolo 9 della Costituzione italiana sancisce che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, oltre a tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. In sintesi, l'articolo si concentra sulla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale italiano, impegnando la Repubblica a promuovere la crescita culturale e scientifica ed a preservare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico per le future generazioni. Ecco una ripartizione più dettagliata dei punti chiave dell'articolo 9:

- **Promozione della cultura e della ricerca scientifica e tecnica** - Questo aspetto sottolinea l'importanza di sostenere e incentivare lo sviluppo culturale e scientifico in tutte le sue forme, riconoscendo il loro valore per la crescita della società.
- **Tutela del paesaggio** - L'articolo riconosce il valore del paesaggio italiano, inteso come ambiente naturale e come espressione dell'interazione tra uomo e natura, e ne impone la salvaguardia.
- **Tutela del patrimonio storico e artistico** - L'articolo prevede la protezione dei beni culturali, materiali e immateriali, che costituiscono la memoria storica e artistica della nazione, assicurandone la conservazione e la fruizione.
- **Ambiente, biodiversità ed ecosistemi** - Un emendamento del 2022 ha aggiunto la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, riconoscendo l'importanza di questi elementi per il benessere collettivo e delle future generazioni.
- **Legge dello Stato** - L'articolo stabilisce che le modalità e le forme di tutela degli animali sono disciplinate dalla legge dello Stato.

L'articolo 9 della Costituzione Italiana lega crescita culturale, scientifica e protezione del patrimonio storico, artistico e naturale a difesa della conservazione dell'identità e del valore del territorio. La crisi demografica delle aree interne e l'abbandono delle attività agro-pastorali hanno interrotto l'evoluzione del paesaggio, causandone il degrado, proprio mentre cresceva l'attenzione pubblica sulla sua tutela. Questo ha accentuato lo squilibrio tra territori fragili e quelli più ricchi di investimenti e visibilità.

Persone che restano: simbolo di un territorio che resiste

Nella ricerca di materiale e della giusta ispirazione per scrivere questo articolo, giungo per caso in una località che resiste tra le varie pieghe del basso Appennino laziale. Picinisco (FR), piccolo paese medioevale incastonato nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise a circa 700 metri di altitudine. Fa parte della Valle di Comino, una vallata antica che ha sempre vissuto in armonia tra agricoltura, pastorizia e una forma

di turismo lento, rispettoso dei ritmi della natura. Ciò che colpisce arrivando a Picinisco è sicuramente il paesaggio, ricco di forme armoniche tipiche dell'Appennino. Le montagne che abbracciano il paese, i terrazzamenti in pietra e soprattutto i pascoli, frutto di una cultura che resiste da secoli e dove ancora oggi si produce il Pecorino di Picinisco, formaggio semiduro a Denominazione e di Origine Protetta (DOP), prodotto esclusivamente nella Valle di Comino. La caseificazione, legata a secolari tradizioni pastorali, è a tutela dell'Associazione dei Produttori che si pone l'obiettivo di salvaguardare autenticità e identità culturale del formaggio.

Un esempio virtuoso è l'Azienda Agricola San Maurizio guidata dalla giovane imprenditrice e casara Maria Pia (Pia è un cognome storico per questa valle legato alla tradizione agro-pastorale) che ha contribuito al riconoscimento DOP grazie alla filiera biologica che comprende anche latte vaccino. La tecnica artigianale prevede la rottura delicata della cagliata, la salatura ed una lunga stagionatura. Il Pecorino di Picinisco racconta la storia ed il paesaggio dei pascoli montani della Valle di Comino portando a tavola un pezzo autentico del basso Appennino laziale. Le pecore allevate sono di razza Comisana, Massese e Sopravissana.



Figura 5 - Immagini dell'attività della famiglia Pia - ph Azienda San Maurizio



Figura 6 - Il pastore e il suo cane da guardania - Immagini dell'attività della famiglia Pia - ph Azienda San Maurizio



Figura 7 - Immagini dell'attività della famiglia Pia con le scuole - ph Azienda San Maurizio



Figura 8 - Pecorino DOP di Picinisco - Immagini dell'attività della famiglia Pia - ph Azienda San Maurizio



Figura 9 - Le pecore dell'Azienda Agricola San Maurizio sono di razza Comisana, Massese e Sopravissana - ph Azienda San Maurizio

Il valore di questo paese sta soprattutto nella comunità che continua a custodire tradizioni, riti religiosi e feste popolari cercando strade nuove per rimanere viva: dall'agricoltura biologica all'accoglienza diffusa, fino a piccole iniziative culturali che valorizzano storia e memorie locali.

In un'Italia che troppo spesso guarda solo ai grandi numeri e alle città, Picinisco dimostra che la forza dei piccoli paesi sta nella coesione sociale, nell'identità forte e nella capacità di adattarsi senza rinunciare a ciò che li rende unici. È un esempio di quell'Italia "dell'osso" che nonostante le difficoltà può ancora diventare un laboratorio di resilienza, sostenibilità, relazioni sociali e qualità della vita.

Conclusioni

La metafora di Manlio Rossi Doria sull'Italia della "polpa e dell'osso" descrive con efficacia la condizione delle aree interne: i territori privilegiati consumano e spesso spremano le "parti migliori", mentre i più poveri, ed i marginalizzati si accontentano delle "ossa" che, talvolta, riescono anche a valorizzare. Questa immagine è ancora oggi attualissima soprattutto se si fa un confronto tra l'Appennino e l'arco Alpino, sempre più affollato dal cosiddetto "overtourism" e certamente più ricco. Lo spopolamento delle aree interne non è senza dubbio un fenomeno inevitabile ma ciò che emerge è la necessità di dover cambiare sguardo, smettere di applicare ricette nate nelle città e per le città ma ripartire dalle comunità locali, dai loro bisogni e desideri. L'invito è quello di provare a giocare un'altra partita che non veda solo nella crescita l'obiettivo principale ma piuttosto puntare alla ricerca dell'equilibrio, della cooperazione al posto della competizione, nel cercare di reprimere le disuguaglianze applicando modelli diversi da quelli scelti fino a ora che hanno invece portato le aree interne alla marginalizzazione.

Ringraziamenti

Grazie a chi resta e resiste, a chi abita i silenzi di valli e montagne, a chi sceglie di offrire, ancora oggi, identità ai territori marginali della nostra penisola.

Grazie al Comitato Scientifico Centrale per questa opportunità.

Grazie a Maria Pia e alla sua meravigliosa famiglia per avermi ospitato e fatto sentire parte del territorio della Valle Comino.

Grazie a Diego, Luigi e Nino per essere stati delle guide e dei fratelli.

Grazie alle amiche Altea e Luana per avermi supportata in questo lungo percorso.

Bibliografia

- GIANNETTI, F. - *Picinisco e il territorio della Valcomino dalla fine del 1500 all'inizio del 1900. Notazioni storiche e paesaggistiche* - Edizioni private e varie. ISBN: 978-88-902865-5-1.
- PELOSI, M. - *Picinisco* - s.l. ISBN: 978-1-14710-920-8.
- BARBERA, F. - *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste* - Donzelli Editore, Roma (Collana Progetti). ISBN: 978-88-6843-849-4.
- DE ROSSI, A. - *Un paese di paesi. Luoghi e voci dell'Italia interna* - ETS, Pisa 2021. ISBN: 978-88-4675-985-6.
- SOVERIA MANNELLI - *Svantaggiato, interno, montano* - Laboratorio Italia Abitata - Rubbettino Editore, ISBN: 978-88-498-7600-0.
- LUCATELLI, S. et al. - *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani* - Rubbettino Editore. ISBN: 978-88-498-5074-1.
- TOMEO, N. - *Vocabolario delle aree interne. 100 parole per l'uguaglianza dei territori* - Radici Edizioni. ISBN: 979-12-81235-20-5.
- COLLETTIVO L'ALTRA MONTAGNA - *La Montagna con altri occhi. Ridisegnare le Terre Alte* - People. ISBN: 979-12-5979-287-7.
- ROSSI-DORIA, M. - *La polpa e l'osso. Agricoltura, risorse naturali e ambiente* - L'Ancora del Mediterraneo. ISBN: 978-88-8325-181-8.
- BUGLIOSI, R. - *Almanacco della Scienza - Focus Luoghi Comuni* - CNR.
- FONDAZIONE APPENNINO ETS - *Civiltà Appennino. Riferimenti bibliografici*.